



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 2 al 06/11/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

IL SOLE 24 ORE sabato 31 ottobre 2015

Rumors di 12mila esuberanti ma la banca non commenta

GIORNALE DELL'UMBRIA martedì 3 novembre 2015

Fondazione Cro, la FABI si appella alle istituzioni - Il sindacato torna a lanciare l'allarme sull'uscita dalla Spa: «Orvieto non può perdere la sua banca, così si affossa la ripresa»

IL SOLE 24 ORE martedì 3 novembre 2015

L'anzianità vale più del merito - Il Generation gap può pesare da un minimo di 8.300 a 20mila euro

L'ARENA - IL GIORNALE DI VICENZA - BRESCIA OGGI giovedì 5 novembre 2015

Unicredit, in vista dodicimila tagli. Attesa per i conti. Sono in previsione per l'Italia 2.700 uscite e prepensionamenti»

IL GIORNALE DELL'UMBRIA giovedì 5 novembre 2015

Fondazione Cro fuori dalla Spa, il presidente Fumi frena - L'ente replica alla FABI: «Nulla di deciso, l'uscita prevista da un accordo»

MF-MILANO FINANZA venerdì 6 novembre 2015

Stress test senza soglie di capitale - Non ci saranno minimi da superare. I giudizi saranno considerati negli Srep della Bce. Coinvolte 5 banche italiane. Resta il diverso trattamento dei titoli di Stato

[Return](#)

Articoli

IL SOLE 24 ORE sabato 31 ottobre 2015

Rumors di 12mila esuberanti ma la banca non commenta

Unicredit potrebbe presentare 12 mila esuberanti in occasione del prossimo aggiornamento del suo piano industriale. Lo scrive l'agenzia Bloomberg che lo scorso 3 settembre aveva già ipotizzato la cifra di 10 mila dipendenti in esubero. Le indiscrezioni dell'agenzia stampa, che cita fonti vicine al dossier, non vengono commentate da Unicredit. Secondo Bloomberg la nuova cifra aggiornata degli



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 2 al 06/11/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

esuberi equivale al 9,4% della forza lavoro e comprende fino a 3 mila posti di lavoro in Germania. L'istituto così punterebbe, secondo le stesse indiscrezioni a un coefficiente di patrimonializzazione Tier 1 di oltre l'11% rispetto al precedente obiettivo del 10%. I dati sugli esuberi non includerebbero i circa 6 mila posti di lavoro che sono associati con la prevista cessione delle attività della Banca in Ucraina e lo spin-off di Pioneer Global Asset Management. Attualmente Unicredit, una delle più grandi banche d'Europa, impiega 127.500 dipendenti in tutto il mondo. Critiche dai sindacati. «Non andremo mai - dice Lando Sileoni, FABI - oltre l'attuazione dei prepensionamenti volontari nella gestione degli esuberi del perimetro italiano del gruppo».

Return

GIORNALE DELL'UMBRIA martedì 3 novembre 2015

Fondazione Cro, la FABI si appella alle istituzioni - Il sindacato torna a lanciare l'allarme sull'uscita dalla Spa: «Orvieto non può perdere la sua banca, così si affossa la ripresa»

ORVIETO - Fondazione Cro in uscita dalla Spa? Le istituzioni cittadine battano un colpo. Trascorso un mese esatto dal primo allarme, torna a farsi sentire la rappresentanza sindacale della FABI (Federazione autonoma bancari italiani) in seno alla Cassa di Risparmio di Orvieto in merito alla possibile uscita della Fondazione Cassa di Risparmio dal capitale sociale della banca. La Fondazione, come noto, è attualmente detentrica di una quota pari al 26,43 del capitale sociale della Cassa di Risparmio di Orvieto Spa. «Il nostro appello ai vertici della Fondazione CR Orvieto - afferma il sindacato allarmato - non ha trovato alcun riscontro, anzi l'assordante silenzio che contorna questa vicenda ci dà sempre più certezza che, poiché chi tace acconsente, si è ormai deciso, all'interno del palazzo di Piazza Febei, che le strade tra la Fondazione e la Spa si debbano dividere». La FABI mette in guardia dai rischi di una simile strategia. Non considerare più strategica la partecipazione per il sindacato significherebbe «affossare definitivamente qualsiasi idea di ripresa del nostro fragile tessuto economico, come dimostra quello che è successo negli altri territori umbri dove altre Casse di Risparmio locali sono praticamente sparite con conseguenze negative sui rapporti con il territorio e sull'occupazione «Non può Orvieto e tutto l'Or perdere la sua banca - è il nuovo allarme della rappresentanza sindacale - che negli anni ha accompagnato uno sviluppo autonomo e locale delle piccole e medie imprese del territorio e che ha creato posti di lavoro». Di qui l'appello della FABI «a chi è responsabile delle nomine del consiglio dell'Ente dai soci della Fondazione alle istituzioni locali a cui chiediamo un incontro urgente, a partire dal sindaco e dal consiglio comunale di Orvieto, affinché tutti siano consapevolmente informati per chiedere alla Fondazione spiegazioni sulle scelte che intende prendere e che gli amministratori dovrebbero conoscere in quanto soggetti qualificati e interessati». La FABI disegna anche il possibile scenario che rischierebbe di aprirsi con la cessione delle quote. «Mollare ora la quota di minoranza - prefigura il sindacato - potrebbe significare dare via libera ad una fusione per incorporazione della Cassa nel Gruppo della Popolare di Bari con conseguenze occupazionali, se non ben governate, catastrofiche. Se si considera che circa 100 persone oggi lavorano nella sola città di Orvieto, perdere i servizi nei piccoli comuni, già fortemente ridotti dalla razionalizzazione prevista degli uffici di Poste Italiane, perdere servizi importanti per il territorio e gli enti locali, partire dal servizio di tesoreria, perdere future occasioni di lavoro per tanti giovani del comprensorio, perdere 160 anni di storia, abdicando il potere esecutivo ad altri con interessi lontani centinaia di



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 2 al 06/11/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

chilometri». La Fondazione Cassa di Risipami di Orvieto fino a questo momento ha sempre ritenuto opportuno e anzi strategico contribuire attivamente all'attuazione del piano di sviluppo della banca, sia mettendo a disposizione dell'azionista di maggioranza - il Gruppo Banca Popolare di Bari, - il valore rappresentato dal radicamento sul territorio, sia investendo direttamente quote di patrimonio nell'ambito degli aumenti di capitale che si sono resi necessari negli anni per sostenere lo sviluppo della banca».

Return

IL SOLE 24 ORE martedì 3 novembre 2015

L'anzianità vale più del merito - Il Generation gap può pesare da un minimo di 8.300 a 20mila euro

In Italia le retribuzioni sono legate in modo rigido all'età anagrafica, tanto che l'anzianità costituisce di per sé un premio per il lavoratore - nei contratti collettivi lo stipendio cresce con gli anni - senza tenere conto della effettiva necessità di potere d'acquisto di ciascuna fascia anagrafica. È la conclusione di una analisi realizzata da Umana in collaborazione con JobProcing su un campione di 140mila lavoratori assunti con forme di lavoro dipendente nei diversi settori: sotto la lente la Ral (retribuzione annuale lorda), escluse le parti variabili. La composizione del mercato del lavoro vede per la prima volta tre generazioni attive contemporaneamente: i Baby boomers (nati fra il 1946 e il 1964, over 55); la Generazione X (fra il 1965 e il 1980, dai 35 ai 54 anni) e la Y (dal 1981 al 2000, quindi persone fra i 15 e i 34 anni). «Rispetto al passato - si legge nell'indagine - oggi si entra nel mercato del lavoro più tardi e si termina la carriera in età più avanzata. I momenti di inizio e fine carriera hanno subito uno slittamento in avanti di 10-15 anni». Dal report emerge il Generation Gap, ovvero il differenziale di retribuzione per medesima posizione o settore di impiego in rapporto alle diverse generazioni. Un fenomeno che si spiega con la legislazione contrattuale (scatti di anzianità), l'esperienza accumulata in carriera che consente di svolgere ruoli più complessi e il peso attribuito dalle aziende all'esperienza stessa (a lavoratori anziani maggiore retribuzione anche a parità di ruolo con un giovane). L'andamento della Ral vede la Generazione Y a 24.233 euro, che salgono a 29.867 per la X e a 32.704 per i Baby boomers: i valori medi nella fase di ingresso e quelli in uscita mostrano un gap significativo, che pesa per oltre il 60 per cento. Lo scarto maggiore è quello fra le generazioni X e Y. Sullo sfondo c'è la Direttiva europea 78 per la parità di trattamento in materia di lavoro, che vieta la discriminazione basata sull'età (con alcune eccezioni). Di fatto, il Generation Gap non è popolare come il Gender Gap. Sul fronte delle retribuzioni, questa differenza legata all'età risulta presente in tutti gli inquadramenti, ma con notevoli differenze. Gli impiegati under 35 ad esempio guadagnano sensibilmente meno dei loro colleghi più anziani. Fra un operaio della Generazione X e uno della Y l'aumento della Ral media può portare a uno scarto di 2.400 euro lordi all'anno, mentre in termini assoluti fra un quadro a inizio carriera e uno in fase conclusiva lo scarto arriva a oltre 8.300 euro, e fra i dirigenti ci sono oltre 20mila euro di differenza. La forbice retributiva è maggiore nel settore dei servizi finanziari, minore nell'agricoltura, dove un percorso di carriera non determina aumenti significativi. «Il sistema italiano - dice Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana - sembra premiare l'esperienza, rischiando di penalizzare le risorse più giovani. Si sono compiuti passi avanti verso la modernizzazione del lavoro, ma molto ancora si può fare per limitare il Generation Gap a una



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 2 al 06/11/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

dimensione fisiologica, in linea con quasi tutti gli altri Paesi europei. Credo si debba lavorare molto sulla contrattazione di secondo livello, prestando maggiore attenzione al merito, alle competenze e ai giovani che si affacciano a un mondo del lavoro ». .@Ganz24Ore- © RIPRODUZIONE RISERVATA Barbara Ganz

Return

L'ARENA - IL GIORNALE DI VICENZA - BRESCIA OGGI giovedì 5 novembre 2015
Unicredit, in vista dodicimila tagli Attesa per i conti Sono in previsione per l'Italia 2.700 uscite e prepensionamenti»

MILANO. Unicredit alla stretta sulla revisione del piano. In vista del consiglio del novembre, che licenzierà i conti del trimestre (con il consensus che fissa l'asticella dell'utile a 458 milioni) e soprattutto svelerà le linee strategiche oggi sono il calendario i comitati interni. Il gruppo di Piazza Gae Aulenti che punta in primis a tagliare i costi e a recuperare redditività, potrebbe presentare 12 mila esuberanti con ricadute in particolare per la Germania (dove verrebbero tagliate fino a tremila posizioni) e l'Austria. Per quest'ultima l'alleggerimento deriverebbe dalla cessione del retail di Bank Austria. Le ultime indicazioni parlano di una vendita a Bawag Psk Bank, istituto viennese che fa capo al colosso del private equity Usa Cerberus. Unicredit potrebbe ricavarne 800 milioni di euro. L'Italia dove sarebbe allo studio la vendita della divisione leasing, dovrebbe essere coinvolta con 2.700 uscite già previste dal precedente piano e con prepensionamenti volontari, anche se non è da escludere qualche piccolo ritocco (nell'ordine del 5- ma con un allungamento dei tempi. sindacati sono sul piede di guerra. «L'azienda venga a spiegarci come intende gestirli, dopo di che apriremo una discussione ma sia chiaro che non siamo disponibili a fare piani di prepensionamenti obbligatori», avverte il segretario nazionale della Fabi, Mauro Morelli. Tornando all'aggiornamento del piano ai dodicimila tagli, sarebbero poi da aggiungere anche seimila posizioni che derivano dalla cessione di Ukrosotsbank, controllata in Ucraina, e dal deconsolidamento di Pioneer. Per quest'ultima entro il 2015 dovrebbe essere portato a termine un altro step per l'asset management con Santander. Intanto è stata perfezionata la cessione di Uccmb alla cordata Fortress- Mentre sarebbe arrivata a compimento la joint venture sui crediti immobiliari. Secondo gli ultimi rumor sarebbe stata trovata un'intesa con l'americana Pimco per la creazione di una newco.

Return

IL GIORNALE DELL'UMBRIA giovedì 5 novembre 2015
Fondazione Cro fuori dalla Spa, il presidente Fumi frena - L'ente replica alla Fabi: «Nulla di deciso, l'uscita prevista da un accordo

ORVIETO - Cessione delle quote di minoranza della Fondazione Cassa di risparmio di Orvieto dalla Spa: «Nulla di deciso». È lo stesso ente presieduto da Vincenzo Fumi a replicare alle preoccupazioni della Fabi nel tentativo di mettere qualche punto fermo nella vicenda. Il primo è che una decisione ufficiale ancora non c'è. Il secondo è che la progressiva riduzione delle partecipazioni è prevista comunque da una specifica convenzione firmata ad aprile di quest'anno «Allo stato la Fondazione - dichiara il presidente Vincenzo Fumi - sta ancora procedendo anche in consultazione con i più importanti stakeholders cittadini alla valutazione di tutte le opzioni possibili per giungere ad una decisione che possa definirsi autenticamente sostenibile in



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 2 al 06/11/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

considerazione di tutte le variabili che, a diversa natura, condizionano tale situazione. Tra queste - sottolinea Fumi - ha un peso di primissimo piano la missione istituzionale della Fondazione Cro sempre espletata nell'impegno costante a difesa dell'autonomia gestionale ed economica della Cro e del suo ruolo di soggetto che istituzionalmente promuove la crescita economica del territorio e tutela il suo tessuto produttivo, occupazionale e sociale». Nel confermare fermamente tale impegno, Fumi fa osservare che comunque ogni decisione nella sua effettiva praticabilità dovrà «risultare compatibile con il rispetto del protocollo d'intesa sottoscritto ad aprile 2015 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio Spa (Acri)». Tale accordo prevede per quelle Fondazioni che hanno significative partecipazioni in istituti bancari come la Fondazione Cro, la progressiva riduzione delle partecipazioni delle medesime fondazioni nei sopraddetti istituti entro i prossimi anni. Uno specifico piano al riguardo dovrà già essere presentato dalle Fondazioni coinvolte entro il prossimo aprile 2016. «Tale compatibilità - rassicura Fumi - sarà attentamente analizzata dagli organi statutari della nostra Fondazione a partire dal suo Consiglio di indirizzo che è l'organo deputato per statuto ad approvare su proposta del consiglio di amministrazione gli indirizzi strategici e il programma pluriennale di attività della Fondazione». Nei giorni scorsi, come detto, era stato il sindacato Fabi a lanciare un appello alle istituzioni affinché prendessero in mano la situazione. Non considerare più strategica la partecipazione nella Spa per il sindacato significherebbe «affossare definitivamente qualsiasi idea di ripresa del nostro fragile tessuto economico, come dimostra quello che è successo negli altri territori umbri dove altre Casse di Risparmio locali sono praticamente sparite con conseguenze negative sui rapporti con il territorio e sull'occupazione. Non può Orvieto e tutto l'Orvietano perdere la sua banca».

[Return](#)

MF-MILANO FINANZA venerdì 6 novembre 2015

Stress test senza soglie di capitale -Non ci saranno minimi da superare. I giudizi saranno considerati negli Srep della Bce. Coinvolte 5 banche italiane. Resta il diverso trattamento dei titoli di Stato

di Francesco Ninfolo

Gli stress test per le banche europee partiranno a febbraio 2016 in una nuova versione. Gli istituti di credito non dovranno più raggiungere una soglia minima di capitale negli scenari ipotizzati dai regolatori: gli esiti dell'esame saranno considerati nell'ambito delle procedure per i requisiti patrimoniali di secondo pilastro di ogni banca (fissati dalla Bce con gli Srep), che considerano anche le prospettive degli istituti sul capitale.

I primi dettagli sullo stress test sono stati comunicati ieri da Eba e Bce. La prova riguarderà 53 banche europee (che pesano per il 70% degli asset del settore), di cui 39 fanno parte del Meccanismo di vigilanza unico, e 5 sono italiane (Unicredit, Intesa, Mps, Banco Popolare, Ubi). Le altre banche incluse nella vigilanza unica, ma non nel campione dell'autorità presieduta da Andrea Enria, saranno comunque analizzate dalla Bce con una metodologia simile.

Tra i punti di contatto con il precedente esame c'è il trattamento dei titoli di Stato. Non ci sarà il filtro prudenziale dei titoli inclusi nella riserva Afs (available for sale), e quindi perdite e guadagni non realizzati sui bond pubblici saranno considerati in modo graduale (60% nel 2016, 80% nel



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 2 al 06/11/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

2017 e 100% nel 2018). Non è detto che la scelta Eba sia una cattiva notizia per le banche italiane: nei precedenti test questo aspetto della metodologia aveva causato un impatto negativo sul capitale di 4 miliardi per gli istituti italiani, di cui 1 miliardo soltanto per Mps. In futuro però le cifre dovrebbero essere diverse, considerando che i prezzi di Bot e Btp saranno stressati rispetto ai valori di fine 2015. Nei precedenti esami si consideravano i livelli di fine 2013, quando il tasso del Btp decennale era al 4,5% (che nelle condizioni avverse dello stress test saliva al 5,9%, vicino ai picchi massimi della crisi del debito sovrano). Ieri il rendimento del Btp decennale viaggiava invece attorno all'1,6%. Gli effetti sulle banche potranno essere valutati solo quando si conosceranno le condizioni di stress. Resta comunque la diversità di trattamento rispetto agli altri asset non sovrani inclusi nella riserva Afs, che saranno valutati secondo le normative nazionali (mentre la disciplina sui titoli di Stato sarà armonizzata a livello Ue, indipendentemente dalle regole locali). Un altro punto di contatto con i precedenti esami è l'utilizzo come misura di riferimento del Common equity tier 1: una scelta forse inevitabile, sebbene gli indici risentano delle ponderazioni di Basilea sulle quali ha espresso perplessità anche il Comitato di Basilea. Le ponderazioni avvantaggiano le banche che sanno sfruttare modelli interni di valutazione del rischio: i dati dicono che l'attuale sistema avvantaggia le banche d'investimento (soprattutto tedesche e francesi) rispetto a quelle che fanno attività creditizia.

Le banche saranno sottoposte a stress su rischi di credito, di mercato, operativi e di condotta (questi ultimi aggiunti per la prima volta nel 2016): saranno valutati gli effetti su capitale, margine da interessi e conto economico. I bilanci saranno valutati in forma statica e senza considerare rafforzamenti patrimoniali dopo il 31 dicembre 2015. Il periodo considerato negli scenari del test (quello di base e quello avverso) andrà da fine 2015 a fine 2018. Non saranno considerate le novità del principio contabile IFRS 9, che dal 2018 renderà più stringenti le valutazioni sul rischio di credito (le banche dovranno passare da un approccio basato sulle perdite subite a uno fondato sulle perdite attese). La metodologia è provvisoria e potrà cambiare fino a febbraio, quando sarà pubblicata quella finale. Allora saranno diffusi anche le ipotesi degli scenari di stress. Gli esiti dovrebbero essere pubblicati a luglio. Il timore da «shortfall» è però ridimensionato, considerando che non ci saranno soglie patrimoniali e quindi nessuna banca sarà bocciata nei test. Gli istituti dovranno aspettare il termine della procedura SREP della Bce per conoscere l'asticella definitiva di capitale da superare. (riproduzione riservata) c.

Return